

Con Karol Wojtyła la valanga dei santi



Ha fatto più santi che tutti i papi degli ultimi 500 anni messi insieme. Alcuni li ha conosciuti di persona. E al mondo dei cristiani che cambia, ha proposto all'imitazione forme nuove di santità.

Papa Karol Wojtyła anche riguardo ai santi risulta da *Guinness* dei primati. Gli si devono 51 canonizzazioni con 482 nuovi santi, e 147 beatificazioni con 1338 nuovi beati: più di tutti i papi degli ultimi 500 anni messi insieme.

I santi nella sua vita hanno svolto un ruolo fondamentale: ne ha incontrati alcuni di persona, mentre altri con i loro scritti hanno nutrito la sua mente e formato la sua spiritualità.

Tra i santi che conosce di persona c'è Madre Teresa, che nei suoi tanti spostamenti, passando per Roma, ogni volta si recava a fargli visita in Vaticano. C'è Padre Pio, che Wojtyła da giovane sacerdote ha visitato a San Giovanni Rotondo: si è pure confessato da lui. E il poco noto servo di Dio Jan Tyranowski, di professione sarto, che a Cracovia nella parrocchia salesiana San Stanislao Kostka aveva fondato un gruppo di preghiera e di studio per i giovani, e li radunava in casa sua: tra loro

negli anni 1940-42 c'era Karol, che maturava alla sua scuola e si preparava a entrare nel seminario clandestino della diocesi.

Inoltre Karol in gioventù è cresciuto nello studio di forti personalità come il martire Massimiliano Kolbe, Faustina Kowalska apostola della Divina Misericordia, suor Benedetta della Croce (Edith Stein) volata al cielo dai camini di Auschwitz. E da Papa ha avuto la gioia di promuovere le loro cause.

PERCHÉ TUTTI QUEI SANTI

Perché tutti quei santi avviati agli altari? Papa Wojtyła si è detto convinto che la santità ai nostri giorni è più diffusa di quanto non si immagini, che si realizza con modalità proprie dei tempi nuovi, e quindi è nella logica delle cose che i nuovi santi siano proposti come modelli all'uomo d'oggi. E le novità nella sua azione non mancano. Anzitutto la sua preferenza va alle figure del Nove-

cento, molto meno a quelle dei secoli passati. Poi scova i santi a tutte le latitudini del pianeta, un po' meno nel vecchio Continente. Dà ampio spazio a santi laici che si sono realizzati nella vita matrimoniale, non solo a figure del clero o religiosi. Richiama l'attenzione sul grandissimo numero di martiri che hanno colorato di rosso il secolo Ventesimo. Richiama l'attenzione anche sui santi fioriti nel mondo protestante e ortodosso.

NON RESTA CHE PORTARE QUALCHE ESEMPIO

- Dal terzo mondo Papa Wojtyła canonizza Giuseppina Bakita (1869-1947), una nera sudanese, rapita e ridotta in schiavitù. Venduta più volte, ha conosciuto sofferenze fisiche e morali d'ogni genere. Ma la chiamavano Bakhita, che significa fortunata. Nel 1882 è "comprata" a Kartum dal console italiano, che la affida a una famiglia in Italia. È libera. Lavora come tata in quella famiglia. Nel 1890 chiede il battesimo, nel '93 ottiene di farsi suora canossiana. Poi, cinquant'anni in mansioni umili e semplici, vissute con gioia e generosità. Ma Wojtyła canonizza anche uno zingaro spagnolo, e catechisti martiri in Africa e in Asia...

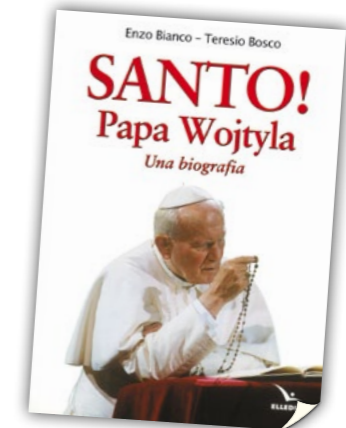
- Dal mondo della famiglia il Papa nel 2001 propone tra l'altro una coppia di sposi, i primi a essere beatificati insieme, Maria Corsini e Luigi Beltrame: «L'eroicità delle virtù è stata riscontrata a partire dal loro vissuto come coniugi e come genitori». E santa Giovanna Beretta Molla: «Madre di famiglia: portando un figlio in grembo, morì antepoendo amorevolmente la libertà e la salute del nascituro alla propria stessa vita». Canonizzata nel 2004.

- Ai martiri del ventesimo Secolo Karol ha dedicato una cerimonia speciale, nel luogo più suggestivo (il Colosseo), durante l'anno 2000 del grande Giubileo. A conti fatti risultavano «ottomila martiri in Europa, quasi duemila in Asia, più di mille nell'ex Unione Sovietica, 746 in Africa, 333 nelle Americhe e 126 in Oceania».

«Quasi militi ignoti della grande causa di Dio».

IN AMICIZIA CON MADRE TERESA

Soprattutto Wojtyła è stato in amicizia con Madre Teresa. È la santa che quando viene insignita del



Santo! Papa Wojtyła
Enzo Bianco, Teresio Bosco
Editore Elledici, 2014
pagine 144, euro 7,65

Nobel per la pace, lo accetta «in nome dei bambini mai nati». E riesce a collocare le comunità delle sue suore anche i Paesi come l'Urss, impenetrabili per la Chiesa. E mette le sue suore anche in Vaticano. Nel 1986 Wojtyła è a Calcutta e visita la *Casa dei Moribondi* aperta da Madre Teresa. Con la piccola suora al suo fianco osserva le suore Missionarie della Carità al lavoro, si ferma presso i letti dove giacciono uomini e donne a un passo dalla morte, porge loro da mangiare. Abbraccia Madre Teresa le dice: «Se potessi farei il papa da qui». Madre Teresa in vita era già santa: anche per gli indù e per i musulmani. Papa Wojtyła piange la sua morte, poi fa accelerare l'iter della causa, e prima di morire ha la gioia di dichiararla beata (2003).

UN'AFFETTUOSA VENDETTA

Il Martirologio, libro ufficiale con l'elenco dei santi venerati dalla Chiesa Cattolica, con Papa Wojtyła è raddoppiato. Alla valanga di nuovi santi da lui proposti all'imitazione dei credenti, la Chiesa ha risposto a Karol Wojtyła in modo curioso, si può dire con un'affettuosa vendetta: ha aggiunto all'elenco dei santi anche lui.

E a ragione: il suo modo di fare il papa risulta nuovo, e quindi è un modello da offrire all'imitazione... dei papi che verranno.

Enzo Bianco

bianco.rivista@ausiliatrice.net